

## CALICI E THYMIATERIA DI BUCCHERO DA CHIUSI E CORTONA\*

### ABSTRACT

Il gruppo di vasi in bucchero presentati sono accomunati dalla conformazione del piede decorato a giorno e con figure di guerriero con lancia, sulla vasca dei calici sono in massima parte arieti seduti. I vasi dovevano essere utilizzati per un consumo del vino (calici) e per rituali (thymiateria). Provengono esclusivamente da Chiusi e da Cortona e mostrano alcune diversità ornamentali tanto da far ipotizzare due officine differenti. La datazione sembra da porre attorno al 580-570 a.C.

*The group of bucchero vases considered in this study is united by the shape of the foot, which bears open-work decoration with figures of warriors holding spears, while the bodies of the cups feature mainly seated rams. The vessels were likely used for drinking wine (cups) and for ritual ceremonies (thymiateria). They originate exclusively from Chiusi and Cortona, with ornamental differences that suggest the existence of two different workshops. A date around 580-570 BC is suggested.*

«Coppa di forma rara con piede rotondo traforato, ne' cui sodi sono replicate quattro figurine in piede con asta nella destra»<sup>1</sup>.

Con queste parole Giuseppe Micali, nel 1832, rese noto un thymiaterion di bucchero con piede a traforo da ricondurre alla vasta produzione di bucchero chiusino. Si tratta di una caratteristica che contraddistingue e accomuna alcuni calici e thymiateria finora non adeguatamente indagati.

I calici (*fig. 1 a*) presentano vasca troncoconica rovescia con orlo arrotondato e alto piede a tromba, munito di un anello plastico all'attacco e di tre listelli rilevati poco sopra la parte mediana; inferiormente sono presenti coppie di aperture alternate a fasce verticali, mentre il piano di posa risulta ampio. Sulla vasca vi sono figure di arieti accucciati volti a destra alternate a una coppia di baccellature a stampo. La fascia decorata è delimitata da listelli plastici orizzontali. Il piede, sulla fascia verticale, è ornato con figure di giovani nudi stanti armati di lancia (*fig. 1 b*). In un caso

---

\* Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il sostegno della prof.ssa Ann Blair Brownlee, Mediterranean Section Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania, Philadelphia; del dott. Alex Pezzati, University of Pennsylvania, Philadelphia; del prof. Paolo Pellegatti, The Phoebe A. Hearst Museum of Anthropology Berkeley University e del dott. Lionel Pernet, direttore del Musée Cantonal d'archéologie et d'histoire di Losanna, che mi hanno aiutato in ogni modo con grandissima disponibilità e amicale cortesia, mettendo a disposizione le fotografie e fornendomi notizie. Le altre immagini sono tratte dall'archivio dell'Accademia Etrusca di Cortona.

<sup>1</sup> MICALI 1832, p. 19.

la vasca era decorata con la parte superiore di un uomo e una donna di profilo. La raffigurazione di arieti<sup>2</sup> è documentata su sette esemplari, mentre di quella con figure umane si conosce un solo esempio.

Questi calici, databili al primo decennio del secondo quarto del VI secolo a.C., già facenti parte della collezione della società François-des Vergers, furono recuperati a Chiusi nel 1850 entro una tomba<sup>3</sup> scoperta nei terreni di proprietà della famiglia Giulietti, sul versante occidentale della collina, ubicata fra Poggio Alto e Poggio Gaiella, dove erano già state condotte ricerche da parte del canonico Luigi Dei pochi anni prima. La tomba, messa in luce a 10 m di profondità, era preceduta da un lungo *dromos*, aveva un vestibolo e alcune celle funerarie, nelle quali A. François testimonia di aver rinvenuto «oggetti graziosi, e belli per le forme [...], tutti meritevoli di restauro perché in frammenti, e già gli (sic!) ho passati ad un perito restauratore»<sup>4</sup>. La tomba, già saccheggiata, restituì i resti ossei di sette sepolture sconvolte e pochi frammenti d'oro; soltanto una cella risultò intatta e in essa furono raccolti una trentina di vasi di bucchero decorati a stampo.

Grazie alla comparazione tra un elenco schematico redatto da Migliarini per conto del François<sup>5</sup>, e alcuni disegni editi da Noël des Vergers nella sua opera sull'Etruria e altri provenienti dal suo archivio conservato presso la Biblioteca Gambalunga di Rimini, è stato possibile identificare un buon numero di questi vasi: un kyathos, quattro kantharoi tutti recanti sulle anse la Potnia Thêron e sulla vasca figure di pantere

---

<sup>2</sup> La decorazione è nota anche su un calice dalla tomba 775 di Tolle (inedita) databile per associazione, tra cui si segnala la presenza anche di una coppa di tipo ionico tipo A2, attorno alla fine del primo quarto del VI sec. a.C.

<sup>3</sup> La tomba venne scavata a partire dal 6 aprile 1850; nei giorni precedenti ne era stata ritrovata un'altra, attraverso l'opera giornaliera di due caporali e sei lavoranti – e successivamente otto – ad oltre 11 metri di profondità, costituita da due celle che si aprivano sulle pareti del dromos e un ampio ambulacro che dava accesso a quattro camere: due scavate sulle pareti laterali e altrettante su quella di fondo. Il François segnalò: «Le pareti dovettero essere dipinte, poiché conservavano sempre le traccie (sic!) di varj colori, le loro volte erano scannellate e scolpite in foggia di cassoni. Tanto le due celle esterne quanto le quattro interne andavano munite di banchi, e questi di guanciali scavati nel tufo» (PAOLUCCI 2014, p. 19). La tomba è confrontabile per la pianta e per le caratteristiche architettoniche con una del non lontano tumulo di Poggio Gaiella, anch'essa con tracce di pittura alle pareti. Furono riconosciute undici deposizioni di inumati, riconosciuti per sette maschi e quattro femmine e vennero «rinvenuti frammenti di vasi preziosi, tutti di Figulina sopraffini, con pitture graffite magnifiche, e vasi di essi muniti d'iscrizioni etrusche, non vi è scarto in detti Oggetti, e tutti sono meritevoli di far parte del più elevato Gabinetto d'Europa. Ho già piena una cassa grandissima, e dalla qualità di frammenti rilevo che devono essere più di quaranta vasi di tutte le grandezze. Vi sono dei vasi a campana alti quasi un braccio fiorentino con due Ordini di figure, e circa dodici grandi tazze di varia dimensione con pitture. Oggetti poi straordinari, e perciò ricercatissimi, ve ne sono parecchi» (PAOLUCCI 2014, p. 19).

<sup>4</sup> PAOLUCCI 2014, p. 20. Il restauratore era Vincenzo Monni, informatore e agente permanente del Marchese Campana per le antichità di Chiusi (SARTI 2001, p. 29).

<sup>5</sup> PAOLUCCI 2014, p. 158. Su François vedi PELAGATTI 1960, p. 729; CONESTABILE 1858, p. 53 sgg.; BRUNI 2011, p. 50 e note 5-6.



*fig. 1 - a) Calice di bucchero da Chiusi; b) Calice di bucchero da Chiusi. Losanna, Musée Cantonal d'archéologie et d'histoire; c) Calice di bucchero da Sinalunga-Le Carceri. Sinalunga, Antiquarium Comunale; d) Calice di bucchero da Chiusi (perduto).*

o di sirene<sup>6</sup>, un lebete con piccole prese a rocchetto e felini accucciati sul corpo<sup>7</sup>, quattro oinochoai rispettivamente decorate con un oplita sull'ansa, teste di cavallo, cervi pascenti e figure di armati<sup>8</sup>, un'anforetta con baccellature e Potnia Thêron sulle anse, un'anfora, un piatto, due skyphoi<sup>9</sup>, uno dei quali decorato con cinghiali, due hydriai, un infundibulum recante anch'esso sul manico la Potnia Thêron<sup>10</sup>, un bicchiere ansato, un piccolo vaso con coperchio sormontato da un uccello e numerosi piattelli, secondo una composizione caratteristica dei corredi funerari di area chiusina, quasi esclusivamente costituiti da vasellame di bucchero a partire dall'inizio del secondo quarto del VI secolo a.C.

Come già sottolineava il François «fra gli oggetti [del corredo] di nero impasto meritano di essere conosciuti i seguenti come i più interessanti. 7. Calici alti soldi 7 ciascuno. Nel corpo di ogni calice vi sono dei Montoni, e de' baccelli a basso rilievo. Col piede traforato a finestrini, e con soldati stanti ne' ripieni, egualmente a basso rilievo. 1. Calice alto soldi 7. Invece de' montoni vi sono mezze figure umane. 4. Calici di forma più bassa con baccellature fini all'interno, e piccoli finestrati come i precedenti. Ogni calice è alto soldi 5 e  $\frac{1}{2}$ »<sup>11</sup>.

I vasi, oltre ad essere insoliti per la forma del piede, erano decorati con figure di animali non molto comuni nella produzione di bucchero, quali gli arieti<sup>12</sup>, che nella produzione chiusina riscossero meno successo rispetto a felini, cinghiali o cavalli alati. Agli esemplari elencati da François è possibile aggiungerne un altro, privo del piede, ornato con arieti alternati ad una baccellatura a stampo e con un motivo a piccole linguette sotto l'orlo, rinvenuto presso la località Carceri (*fig. 1 c*) di Sinalunga<sup>13</sup>. Il ritrovamento di una testa di ariete e di un frammento di acroterio suggerisce di ipotizzare in questa località, dove è noto un insediamento di età arcaica, la presenza di strutture a carattere sacro, ma è verosimile che l'area fosse già frequentata tra l'ultimo quarto del VII e la metà del VI secolo a.C., come sembrerebbe conferma-

<sup>6</sup> Un esemplare è conservato a Philadelphia: MACINTOSH TURFA 2005, pp. 198-199, n. 201, L-64-539.

<sup>7</sup> MS 2386 WISSEMAN 1978, p. 53, n. 5.

<sup>8</sup> MS 2386 WISSEMAN 1978, p. 47, n. 1; MS 2388 WISSEMAN 1978, p. 47, n. 2.

<sup>9</sup> MS 2377.

<sup>10</sup> MACINTOSH TURFA 2005, pp. 203-204, n. 208 MS 2387.

<sup>11</sup> PAOLUCCI 2014, p. 153. 1. Gli stessi vasi compaiono anche in un altro elenco: «*Primo Catalogo degli oggetti Etruschi rinvenuti negli scavi eseguiti nell'anno 1850 dal sig. Alessandro François*. Vasi Neri - 1. Calice alto soldi 7. Nel corpo del calice vi sono dei Montoni e dei Baccelli a basso rilievo. Con il piede traforato a finestrini e con soldati stanti nei ripieni, egualmente (sic) a basso rilievo. Franchi 100. 2. Idem - F.100. 3. Idem - F.100. 4. Idem - F.100. 5. Idem. Invece dei Montoni vi sono mezze figure umane - F. 100. 6. Idem come il No. 1 - F. 100. 7. Idem F. 100. 8. Idem F. 100. 9. Calice di forma più bassa con baccellature fini all'intorno e piedi finestrati come i precedenti, alto soldi 5  $\frac{1}{2}$ . Franchi 90. 10. Idem F. 90. 11. Idem, alto soldi 5 F. 60. 12. Idem F. 60» (PAOLUCCI 2014, p. 158).

<sup>12</sup> Cfr. GRAN AYMERICH 2017, p. 139, Pl. 253, 10. Oltre che alla raffigurazione a stampo vengono utilizzate anche le sole protomi a tutto tondo.

<sup>13</sup> PAOLUCCI 1996, p. 63, n. 38, fig. 46, tav. V; *Iseo* 2011, p. 127 [A. Salvi].

re il recupero di numerosi frammenti di bucchero decorati a cilindretto e di alcune statuette di bronzo appartenenti ad un deposito culturale<sup>14</sup>.

La decorazione con arieti a stampo è nota su una kotyle<sup>15</sup> variante tipo Martelli 190.X.10<sup>16</sup>, con anse piatte, assai poco documentata in area chiusina<sup>17</sup> e su due kyathoi (tipo Martelli 160.X.50b e 160.X.70)<sup>18</sup> provenienti dalla tomba del Colle Luciola<sup>19</sup> di Chiusi. Gli stessi animali sono documentati anche su un calice frammentario della collezione Rossi Danielli di Viterbo<sup>20</sup> e su una oinochoe da Crocifisso del Tufo di Orvieto, ricondotta a produzione chiusina<sup>21</sup>. La rappresentazione dell'ariete, simbolo della potenza rigenerativa della specie<sup>22</sup>, potrebbe metaforicamente alludere alla vittoria della vita sulla morte, nella speranza di una qualche forma di sopravvivenza o rinascita ad una nuova vita nella dimensione ultraterrena<sup>23</sup>.

A. François ricorda poi un altro calice, di cui fece per altro eseguire una riproduzione grafica da parte del pittore Augusto Volpini (*fig. 1 d*)<sup>24</sup>, sul quale «invece de' montoni vi [erano] mezze figure umane». Grazie al disegno è possibile distinguere la raffigurazione di un uomo volto a destra con le braccia piegate verso una donna, che gli afferra con una mano l'avambraccio e con l'altra gli accarezza il volto<sup>25</sup>.

La scena, ridotta alla parte superiore dei corpi, documentata episodicamente sui calici, risultando attestata soltanto su un esemplare al museo di Chiusi assegnato alla "Bottega della Gorgone"<sup>26</sup>, compare su un focolo, anch'esso a Chiusi<sup>27</sup>, e su una oinochoe a Malibu<sup>28</sup>. Nella stessa forma è nota come decorazione dell'ansa di due esemplari da una tomba scoperta nella località chiusina di Colle S. Bartolomeo<sup>29</sup>, su

<sup>14</sup> SALVI 2020, p. 536, fig. 20a-b.

<sup>15</sup> PAOLUCCI 2005, pp. 164-165, tav. CIa-b.

<sup>16</sup> MARTELLI 2009, p. 123.

<sup>17</sup> *Chiusi* 2015, p. 166, nn. 31-32, fig. 102, [G. Paolucci]; CAPPONI - ORTENZI 2006, p. 185, tipo 2.B.2.

<sup>18</sup> MARTELLI 2009, p. 120.

<sup>19</sup> PAOLUCCI 2005, p. 165, tav. CIc.

<sup>20</sup> EMILIOZZI 1974, p. 130, n. 134, tav. LXXXIV.

<sup>21</sup> CAPPONI - ORTENZI 2006, p. 124, n. 90. Protomi di ariete a stampo sono presenti anche su un kantharos del museo di Torino (MOLLI BOFFA - RAPINESI 1984, p. 304, tav. CIVE-f), mentre solo l'avancorpo dell'animale è documentato su un'oinochoe (SMITH 1932 pp. 100-101, fig. 13a).

<sup>22</sup> THIMME 1979, pp. 188-190.

<sup>23</sup> Ph. Bruneau, *LIMC* VII,1, Zürich-München 1994, pp. 398-404, s.v. Phrixos et Helle.

<sup>24</sup> PAOLUCCI 2014, p. 31.

<sup>25</sup> Sulla raffigurazione vedi SAEFLUND 1986, pp. 471 e 476, nn. 6-7.

<sup>26</sup> CAPPUCINI 2007, p. 17, n. 2, tav. IVb.

<sup>27</sup> *Chiusi* 2007, pp. 47-50, n. 31 [G. Baldini].

<sup>28</sup> *CVA Malibu* VI, pp. 14-16, Pl. 304.

<sup>29</sup> LEVI 1926, p. 195, b, fig. 4; *Chiusi* 2015, p. 210 n. 8, fig. 166 [G. Paolucci].

un frammento da Chianciano<sup>30</sup>, su due anfore a Chicago<sup>31</sup> e su un'altra coppia di morfologia identica alle precedenti dalla tomba 5 di Acquaviva di Montepulciano<sup>32</sup>.

Il motivo compare inoltre nella produzione di bucchero vulcente, come evidenzia una oinochoe dalla tomba G di Poggio Buco, su cui la raffigurazione è utilizzata cinque volte sul corpo del vaso<sup>33</sup>, e su manufatti di Cerveteri, come testimonia un'anfora di tipo nicostenico della collezione Campana conservata al Louvre, sulla quale la carnagione dei personaggi è in colore rosso e la veste della donna in bianco<sup>34</sup>. Il gruppo uomo-donna, limitatamente alle teste affrontate, è noto anche su vasellame di bucchero riferito a fabbrica orvietana influenzata dalla produzione chiusina<sup>35</sup>.

La scena, derivata dall'ambiente corinzio o più latamente peloponnesiaco, sembra ottenuta da punzoni differenti, purtroppo però la scarsa qualità della riproduzione ottocentesca non permette di identificare sicuri confronti tra i materiali noti. Lo stampo è stato variamente interpretato come gesto di saluto<sup>36</sup> e ierogamia<sup>37</sup> oppure come la raffigurazione di Elena che supplica Menelao<sup>38</sup>, tuttavia, vista la rarità della rappresentazione, forse indice del pregnante valore semantico riconosciuto al motivo iconografico, vi si potrebbe riconoscere una precisa allusione alla partenza del defunto per il viaggio ultraterreno, che ben si attaglierebbe al contesto funerario di rinvenimento delle suppellettili.

Riguardo alla cronologia, le anfore da Acquaviva sono ornate sul corpo con un motivo a cilindretto<sup>39</sup> e sono da riferire ad un momento di passaggio della produzione di bucchero che utilizza sia la decorazione a cilindretto sia quella a stampo, databile attorno al 580-570 a.C., cronologia che sembra confermata anche per il calice da Sinalunga, su cui sono utilizzate entrambe le tecniche.

Tutti i calici hanno in comune la morfologia del piede e la presenza di una figura nuda maschile volta a destra o più raramente a sinistra, che tiene una lunga lancia in mano (*fig. 2 a*). Il motivo non appare altrimenti documentato su bucceri da Chiusi e potrebbe rappresentare l'esito estremo della produzione a cilindretto, su cui figure maschili nude con lancia compaiono in diverse scene. La lancia costituisce l'arma preminente del guerriero come testimoniano inequivocabilmente i ritrovamenti della

<sup>30</sup> PAOLUCCI 1988, p. 73, fig. 57.

<sup>31</sup> DE PUMA 1986, pp. 67-69, nn. 14-15, tavv. 23-24, fig. 20.

<sup>32</sup> MINETTI 1997, pp. 54-57, nn. 1-2.

<sup>33</sup> MATTEUCIG 1951, p. 50, n. 45, PL. XX,13.

<sup>34</sup> CVA *Louvre* 20, pp. 83-85, fig. 27. PL 39, 6b. Le diverse raffigurazioni sono riunite in GRANAYMERICH 2017, p. 144, Pl. 267, 1-5, 6.

<sup>35</sup> CAPPONI - ORTENZI 2006, pp. 243-244, n. 230.

<sup>36</sup> MINETTI 1997, p. 55.

<sup>37</sup> SAEFLUND 1986, pp. 471-478.

<sup>38</sup> *Chiusi* 2007, pp. 49 [G. Baldini]. Per R. De Puma «Nor is it clear exactly what this motif represents» CVA *Malibu* VI, p. 16.

<sup>39</sup> Motivo Scalia IX (SCALIA 1968, p. 374), processione verso due figure sedute documentato su nove anfore.

necropoli di Tolle, dove essa rappresenta la componente più consueta dei corredi funerari maschili, caricandosi di un forte valore semantico capace di sottolineare il prestigio sociale del suo detentore nell'ambito della propria comunità.

Alla serie di calici chiusini caratterizzati dal piede traforato, che appaiono prodotti da una stessa officina come indicano la disposizione dei singoli elementi decorativi e l'affinità della resa stilistica, è possibile aggiungere un altro esemplare<sup>40</sup> proveniente anch'esso dagli scavi François-des Vergers e conservato a Losanna, presso il Musée Cantonal d'archéologie et d'histoire, che si differenzia dai precedenti per la morfologia del labbro lievemente rientrante e per la decorazione sulla parete esterna con fiori di loto (*fig. 2 b*). Il motivo, come gli altri di tipo fitomorfo, risulta raramente impiegato in maniera esclusiva sul vasellame di bucchero, ad eccezione dei coperchi, e in genere è alternato ad altri stampi.

Nella collezione Noël des Vergers erano presenti anche due calici dagli scavi di Chiusi del 1850, di dimensioni minori rispetto agli altri, ma con la vasca ornata da linguette e il piede decorato come gli esemplari precedenti. I vasi, passati nel 1867 nella collezione di L'Habitant, non altrimenti nota, e attualmente irreperibili, sembrano del tutto simili a tre calici recuperati a Cortona, uno dei quali, ricomposto integralmente<sup>41</sup>, proviene, insieme ad un altro frammentario<sup>42</sup>, dalla tomba 6<sup>43</sup> del Circolo II del Sodo finora presentata solo preliminarmente<sup>44</sup>. I frammenti di un terzo esemplare (*fig. 2 c*), purtroppo non ricomponibile, furono recuperati nella tomba B del Tumulo di Camucia, ma sono stati considerati da tutti gli editori come pertinenti ad un sostegno traforato<sup>45</sup>. A Cortona, inoltre, il motivo della figura maschile nuda con lancia, verosimilmente ottenuta da uno stesso stampo, è documentato sulla parete interna della vasca di un piatto frammentario (*fig. 2 d*), rinvenuto nel tumulo I del Sodo<sup>46</sup> e forse non sarà da escludere, per quest'ultimo gruppo di vasellame, l'attribuzione ad una bottega cortonese<sup>47</sup>, formatasi su influenza della produzione chiusina.

---

<sup>40</sup> Il calice era munito di un coperchio decorato con quattro palmette (LONGPERIER 1867, p. 16, n. 54) attualmente non rintracciabile.

<sup>41</sup> Un'immagine in *Cortona* 2012, p. 175, n. 90.

<sup>42</sup> Ho potuto vedere l'esemplare in frammenti e quello integro, ora esposto al MAEC di Cortona, accompagnato da Paolo Giulierini nel Laboratorio di restauro del Sodo di Camucia, alcuni anni or sono.

<sup>43</sup> Nella stessa tomba lo stesso motivo a linguette dalla medesima matrice è utilizzato anche per un calice che presenta il canonico piede con fusto cilindrico (CAMPOREALE 2011-2012, p. 192, fig. 249).

<sup>44</sup> *Cortona* 2012, p. 175, nn. 90-93; *Cortona* 2013, p. 175, nn. 90-93; SALVI - TURCHETTI 2015, p. 306, nota 32.

<sup>45</sup> BOCCI PACINI 1998, p. 83, n. 43, fig. 54; p. 91, n. 54, fig. 65; *Cortona* 2005, p. 147, V.183; p. 151, V.226 [P. Zamarchi Grassi].

<sup>46</sup> PERNIER 1925, cc. 112-113, fig. 11; *Cortona* 1992, p. 182, fig. 20; *Cortona* 2005, p. 163, V.282 [P. Zamarchi Grassi].

<sup>47</sup> Come è noto i bucceri recuperati a Cortona derivano dalla produzione chiusina; tuttavia, già per alcuni vasi decorati a cilindretto sembra ipotizzabile l'esistenza di officine locali, pertanto appare quanto mai auspicabile l'edizione dei corredi dei circoli del Sodo, da dove proviene vasellame che sembra avere caratteristiche proprie anche se influenzate dai manufatti di Chiusi. L'originalità della produ-



fig. 2 - a) Calice di bucchero da Chiusi. Philadelphia Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania; b) Calice di bucchero. Losanna, Musée Cantonal d'archéologie et d'histoire; c) Frammenti di calice di bucchero da Cortona, Tumulo I del Sodo. Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca; d) Frammenti di piatto di bucchero da Cortona, Tumulo I del Sodo. Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca.

A questa originale serie di calici è possibile accostare, per la morfologia del piede, alcuni thymiateria (fig. 3 a) recuperati sempre nella tomba 2 scoperta nei terreni Giulietti, sopra menzionata. A François recuperò quattro esemplari<sup>48</sup>, caratterizzati da labbro pendulo verticale, vasca a profilo obliquo recante sul fondo una cavità e alto piede tronco-conico con ampio piano di posa. Il labbro presenta una fascia appena incavata con aperture rettangolari alternate a spazi decorati con figure di arieti volte a destra e una protome di felino di prospetto. Il piede reca sulla parte superiore tre listelli rilevati orizzontali e inferiormente doppie aperture alternate a fasce verticali con figura maschile nuda volta a sinistra che tiene una lancia (fig. 3 b).

La forma sembra un'evoluzione-rielaborazione del piatto su alto piede, che entra a far parte del patrimonio produttivo del bucchero chiusino nel corso dell'ultimo quarto del VII secolo a.C. su modelli del territorio falisco<sup>49</sup>. Negli esemplari più antichi la vasca tesa presenta alla base una cavità che ritorna anche sui vasi oggetto di questa nota, ma che scompare nei prodotti più recenti.

I thymiateria presentano una netta differenziazione nella realizzazione del labbro pendulo distinto e allungato, il quale, alla stessa maniera del piede, è ornato con

---

zione sembra ravvisabile anche su alcuni piatti su piede decorati a cilindretto con figure zoomorfe reali e fantastiche, dalla tomba A del Melone di Camucia (Cortona 1992, pp. 42-43, nn. 18-20 [S. Rosi]), fregio non altrimenti documentato nelle necropoli chiusine. Per l'esame della produzione e della circolazione del vasellame di bucchero a Cortona, oltre agli esemplari dai contesti tombali, sarebbe interessante poter avere maggiori informazioni sui materiali dal deposito culturale (?) presso porta Montanina (GIULIERINI 2012, p. 114, nota 9), menzionata da G. Maetcke su informazioni di Neppi Modona.

<sup>48</sup> Almeno due di questi vasi raggiunsero Philadelphia nel 1881 grazie all'attività di James Jarves Jackson, viceconsole statunitense a Firenze ed esperto conoscitore dell'ambiente collezionistico antiquario dell'Italia post-unitaria, insieme alla cospicua collezione archeologica venduta dagli eredi di Alessandro François. I materiali provenivano dalle ricerche condotte dallo scavatore fino al 1857, anno della sua morte, per malaria. Come scriveva il commentatore del New York Times, il «signor François, in his many excavations, amassed many interesting and valuable objects, forming a small, compact collection of Etruscan antiquities, including some rare and beautiful specimens. His heir, not possessing his father's interest in these objects, has sold them recently *en bloc* to an American amateur [...]. I do not know what disposition the gentleman who bought them will make of them, but I trust in some form the students of archaeology will have access to his acquisitions». L'acquisto comprendeva un centinaio di vasi di bucchero «of all sizes and styles of vessels found at Cortona, Chiusi and Canino, in perfect condition, with raised ornaments and animals relief». La collezione «will form a choice and interesting exhibit of antique art in those branches in which the Metropolitan Museum is deficient, and no museum in America possesses in any sufficient degree» (New York Times 24 gennaio 1881); era stata acquistata a Firenze per conto di Robert Habersam Coleman (27 marzo 1856 - 15 marzo 1930), un ricchissimo industriale del ferro e grande proprietario terriero nelle contee di Lebanon, Lancaster e York (NOBLE 1983). Con gli anni Novanta iniziò il declino di Coleman vittima nel 1893 del «panico finanziario», che comportò il collasso del mercato azionario. L'industriale, già l'anno precedente, mise all'asta la sua collezione storico-artistica e nel 1897 anche la collezione archeologica subì la stessa sorte (Philadelphia 1897) e così importanti lotti di vasellame e bronzi passarono al Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania e nel 1903 altri al Phoebe A. Hearst Museum of Anthropology di Berkeley. In questi musei è stato possibile riconoscere due thymiateria (inv. MS 2390 e 8/436) di bucchero dalla tomba Giulietti 2.

<sup>49</sup> MINETTI 1998, p. 44; MINETTI 2004, p. 408, nota 274.



fig. 3 - a) Thymiaterion da Chiusi; b) Thymiaterion di bucchero da Chiusi; c) Thymiaterion di bucchero da Chiusi. Philadelphia Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania.

motivi a giorno che si alternano a figure di arieti. Sull'esemplare a Berkeley compare anche una protome di felino, che potrebbe alludere alla morte eroica e alla rinascita, coerentemente con il messaggio adombrato dall'immagine del guerriero sul piede.

Analoga decorazione a stampo ritorna sullo stelo di un piatto ad alto piede da Solaia di Sarteano, riferito alla "Bottega della Gorgone"<sup>50</sup>. In questo caso però si tratta di figure di oplita con elmo e due lance, secondo un'iconografia nota anche

<sup>50</sup> CAPPUCINI 2007, p. 19, n. 14, tav. VIc.

sulla oinochoe Casuccini del Museo di Palermo con scene mitiche<sup>51</sup> e su un calice conservato al Louvre, entrambi ricondotti al medesimo atelier<sup>52</sup>. L'utilizzo di questo motivo decorativo, ottenuto però da matrici diverse, è documentato in area chiusina anche su anfore, oinochoai e hydriai, talvolta anche ridotte alla parte superiore del corpo o alla sola testa<sup>53</sup>.

Venendo all'uso funzionale, scartato quello del consumo di vino per la morfologia del labbro, a cui invece sono da riferire i calici analizzati all'inizio, i thymiateria sembrano da ricondurre a rituali connessi alla libanomanzia in una interrelazione con i singoli elementi decorativi rivolti a celebrare la morte eroica e a consacrare i riti di passaggio, forse nell'ambito di cerimonie di cui doveva essere parte anche l'offerta di cibo entro piatti in bucchero, decorati attorno alla cavità centrale con fregi a cilindretto<sup>54</sup>, la cui morfologia rimarrà apprezzata dalla committenza chiusina fino ad età tardo arcaica quando alle produzioni locali si affiancheranno anche numerose importazioni.

#### CATALOGO<sup>55</sup>

##### *Calici*

1. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François-Vergers, già collezione Noël des Vergers, Losanna, Musée Cantonal d'archéologie et d'histoire; inv. 3288, alt. 20, diam. 17,4 cm (*fig. 1 b*). Bibl.: LONGPERIER 1867, p. 16, n. 55; PAOLUCCI 2014, p. 158; PERNET 2020, p. 138.

2. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, già collezione Coleman Philadelphia, Philadelphia Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania; inv. MS 2455, alt. 20,3, diam. 16,5 cm (*fig. 2 a*). Con parti di restauro colorate di nero. Bibl.: BRADY 1977, pp. 128-129, n. 78, Pl. XXXVI; PAOLUCCI 2014, p. 158.

---

<sup>51</sup> Siena 2007, pp. 128-129 [G. Camporeale].

<sup>52</sup> CAPPUCINI 2007, p. 18, n. 11 tav. VIa, p. 20, n. 19 tav. VIb.

<sup>53</sup> MINETTI 1997, p. 21; STARY 1981, pp. 400-402 B5.

<sup>54</sup> MINETTI 1998, p. 44. Anche nella tomba "principesca" de I Morelli di Chianciano un piatto su piede decorato a cilindretto era stato utilizzato per l'offerta di una porzione di carne: PAOLUCCI - RASTRELLI 2004, p. 14.

<sup>55</sup> Quando questo articolo era in stampa ho potuto rintracciare nell'Archivio Gamurrini di Arezzo un disegno di un'oinochoe da Orvieto «a. baccellatura e teste di cavallo tutte a stecco. Quattro quadri in giro divisi da foglia di palma. Stanno di prospetto fra loro un uomo e una donna a mezzo busto. L'uomo a (sic) la chioma a grossi ricci, la barba puntuta, e tocca sulla spalla d.a la donna la q.e accarezza l'uomo per la barba, e colla sinistra gli stringe il polso del braccio destro». Archivio Gamurrini, Arezzo, Busta 131, fasc. 3.3. Si tratta di un nuovo esempio della scena discussa sopra.

3. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, già collezione Coleman Philadelphia, Philadelphia Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania; inv. MS 2382, alt. 20,3, diam. 16,5 cm (*fig. 5 a*). Bibl.: COLEMAN 1897, p. 14, n. 128; BRADY 1977, p. 129, n. 78, Pl. XXXVI; PAOLUCCI 2014, p. 158; MACINTOSH TURFA 2005, pp. 196-197, n. 199.

4. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, già collezione Coleman Philadelphia, Berkeley Phoebe A. Hearst Museum of Anthropology; inv. 8/435, alt. 19,5 cm, diam. 16,5 cm (*fig. 5 b*). Bibl.: DEL CHIARO 1957, p. 53, n. 99; PAOLUCCI 2014, p. 158.



*fig. 4 - a*) Thymiaterion di bucchero da Chiusi. Berkeley Phoebe A. Hearst Museum of Anthropology, con particolari della decorazione a stampo (*b*) e della figura di guerriero (*c*).

5. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione A. Noël des Vergers, già collezione Alfred Firmin Didot (1828-1913) Parigi, collocazione attuale sconosciuta. Bibl.: LONGPERIER 1867, p. 16, n. 56; PAOLUCCI 2014, p. 158.

6. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione A. Noël des Vergers, già collezione Alfred Firmin Didot (1828-1913) Parigi, collocazione attuale sconosciuta. Bibl.: LONGPERIER 1867, p. 16, n. 57 (le figure di guerriero erano volte a sinistra); PAOLUCCI 2014, p. 158.



fig. 5 - a) Calice di bucchero da Chiusi. Philadelphia Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania; b) Calice di bucchero da Chiusi. Berkeley Phoebe A. Hearst Museum of Anthropology; c) Thymiaterion di bucchero da Chiusi (?).

7. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François. Bibl.: PAOLUCCI 2014, p. 158.

8. Calice da Sinalunga, loc. Carceri. Sinalunga, Antiquarium Comunale; alt. max. 7,9, diam. 14,7 cm (*fig. 1 c*). Bibl.: PAOLUCCI 1996, p. 63, n. 38, fig. 46, tav. V; Iseo 2011, p. 127 [A. Salvi].

9. Calice da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François (*fig. 1 d*). Bibl.: PAOLUCCI 2014, pp. 31 e 158, n. 5.

10. Calice da Chiusi, scavi François 1850. Già collezione François-des Vergers, già collezione A. Noël des Vergers, Losanna, Musée Cantonal d'archéologie et d'histoire; inv. 3287, alt. 17,8, diam. 15,4 cm (*fig. 2 b*). Bibl.: LONGPERIER 1867, p. 16, n. 54 (con indicazione errata dell'altezza e munito di coperchio); PERNET 2020, p. 138.

11. Calice da Chiusi, scavi François 1850. Già collezione François-des Vergers, già collezione A. Noël des Vergers, già collezione L'Habitant, collocazione attuale sconosciuta. Bibl.: LONGPERIER 1867, p. 16, n. 58; PAOLUCCI 2014, p. 158.

12. Calice da Chiusi, scavi François 1850. Già collezione François-des Vergers, già collezione A. Noël des Vergers, già collezione L'Habitant, collocazione attuale sconosciuta. Bibl.: LONGPERIER 1867, p. 16, n. 58; PAOLUCCI 2014, p. 158.

13. Calice da Cortona, Circolo II del Sodo, tomba 6. Cortona, MAEC; alt. 15,5, diam. 13,3 cm. Bibl.: Cortona 2012, p. 175, n. 90; Cortona 2013, p. 175, n. 90.

14. Calice da Cortona, Circolo II del Sodo, tomba 6. Cortona, Laboratorio di restauro SABAP Siena-Grosseto-Arezzo. Inedito.

15. Calice da Cortona, Tumulo I del Sodo. Cortona, MAEC; inv. 104223, 104235, alt. max. 7,5, largh. max. 4,2 cm (*fig. 2 c*). Bibl.: BOCCI PACINI 1998, p. 83, n. 43, fig. 54; p. 91, n. 54, fig. 65, con riferimenti; Cortona 2005, p. 147, V.183; p. 151, V.226 [P. Zamarchi Grassi].

### *Thymiateria*

1. Thymiaterion da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, collezione Coleman Philadelphia, Philadelphia Museum of Archaeology and Anthropology, University of Pennsylvania; inv. MS 2390, alt. 21,5 cm, diam. 17,5 cm (*fig. 3 c*). Bibl.: PAOLUCCI 2014, p. 158.

2. Thymiaterion da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, già collezione Coleman Philadelphia, Berkeley Phoebe A. Hearst Museum of Anthropology; inv. 8/436, alt. 21 cm, diam. 16 cm (*fig. 4*). Bibl.: DEL CHIARO 1957, p. 53, n. 99; PAOLUCCI 2014, p. 158.

3. Thymiaterion da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, collocazione attuale sconosciuta (*fig. 3 a*). Bibl.: NÖEL DES VERGERS 1862-1864, pp. 12-14, Pl. XVIII; PAOLUCCI 2014, p. 158.

4. Thymiaterion da Chiusi, tomba Giulietti 2, scavi François 1850. Già collezione François, collocazione attuale sconosciuta. Bibl.: PAOLUCCI 2014, p. 158.

5. Thymiaterion da Chiusi (?) collocazione attuale sconosciuta. Bibl.: MICALI 1832, p. 19 (fig. 5 c).

Il vasellame preso in esame è databile al secondo quarto del VI secolo a.C.

GIULIO PAOLUCCI

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BATIGNANI G. 1965, *Le oinochoai di bucchero pesante di tipo "chiusino"*, in *StEtr* XXXIII, pp. 295-316.
- BRADY J. B. 1977, *Etruscan Bucchero Chalices in the University Museum*, Philadelphia.
- BOCCI PACINI P. 1998, *La tomba B del Tumulo di Camucia*, in M. G. MARZI (a cura di), *Il tumulo di Camucia e il carteggio François - Sergardi*, Montespertoli, pp. 58-129.
- BRUNI S. 2011, *Gli Etruschi e gli scavi in Toscana nel Risorgimento. I lavori della Società Colombaria tra il 1858 e il 1866*, Cinisello Balsamo.
- CAMPOREALE G. 2011-2012, *Note sull'orientalizzante a Cortona: a proposito di una mostra sul restauro*, in *AnnAcEtr* XXXIV, pp. 189-202.
- CAPPONI F. - ORTENZI S. 2006, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Bucchero*, Città di Castello.
- CAPPUCCINI L. 2007, *La 'Bottega della Gorgone'. Appunti su alcuni bucceri a stampo di produzione chiusina*, in *StEtr* LXXI, pp. 15-32.
- Chiusi 2007, M. IOZZO (a cura di), *Materiali dimenticati. Memorie recuperate: restauri e acquisizioni nel Museo Archeologico Nazionale di Chiusi*, Chiusi, pp. 47-50.
- Chiusi 2015, M. SALVINI - G. PAOLUCCI - P. PALLECCHI (a cura di), *La tomba del Colle nella Passeggiata Archeologica a Chiusi*, Roma.
- COLEMAN 1897, *The Robert H. Coleman Collection of Archaeological Objects. Catalogue*, Davis and Harvey's Gallery, Philadelphia.
- CONESTABILE G. C. 1858, *Di Alessandro François e dei suoi scavi nelle regioni dell'antica Etruria*, in *Archivio Storico Italiano* n.s. VIII, pp. 53-90.
- Cortona 1992, P. ZAMARCHI GRASSI (a cura di), *La Cortona dei principes*, Cortona.
- Cortona 2005, S. FORTUNELLI (a cura di), *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze.
- Cortona 2012, P. BRUSCHETTI - F. CECCHI - P. GIULIERINI - P. PALLECCHI (a cura di), *Restaurando la storia. L'alba dei principi etruschi*, Catalogo della mostra (Cortona 2012-2013), Cortona.
- Cortona 2013 P. BRUSCHETTI - F. CECCHI - P. GIULIERINI - P. PALLECCHI (a cura di), *Cortona. L'alba dei principi etruschi*, Catalogo della mostra (Firenze 2013-2014), Cortona.
- DE PUMA R. 1986, *Etruscan Tomb-Groups. Ancient Pottery and Bronzes in Chicago's Field Museum of Natural History*, Mainz am Rhein.
- DEL CHIARO M. A. 1957, *Etruscan Art from West Coast Collections*, Santa Barbara.
- EMILIOZZI A. 1974, *La collezione Rossi Danielli nel Museo Civico di Viterbo*, Roma.
- GIULIERINI P. 2012, *Le mura etrusche di Cortona: l'evidenza monumentale e gli studi archeologici*, in L. ATTENNI - D. BALDASSARRE (a cura di), *Quarto Seminario Internazionale di studi sulle mura poligonali* (Alatri 2009), Roma, pp. 113-120.

- GRAN-AYMERICH J. M. J. 2017, *Les vases de bucchero. Le monde étrusque entre Orient et Occident*, Roma.
- Iseo 2011, A. MINETTI - G. PAOLUCCI (a cura di), *Gli Etruschi nelle terre di Siena. Reperti e testimonianze dai musei della Val di Chiana e della Val d'Orcia*, Catalogo della mostra (Iseo 2011), Montichiari.
- LEVI D. 1926, *Chiusi. Tombe sul Colle di S. Bartolomeo*, in *NSc*, pp. 191-197.
- LONGPERIER H. 1867, *Catalogue de la Collection d'Antiquités (vase peints, bronzes, peintures) de feu M. Ad. N. des Vergers*, Paris.
- MACINTOSH TURFA J. 2005, *Catalogue the Etruscan Gallery of the University of Pennsylvania Museum of Archaeology and Anthropology*, Philadelphia.
- MARTELLI A. 2009, *Il bucchero*, in P. GASTALDI (cura di), *Chiusi. Lo scavo del Petriolo (1992-2004)*, *AIONArch* n.s. 17, pp. 103-177.
- MATTEUCIG G. 1951, *Poggio Buco. The necropolis of Statonia*, Berkeley.
- MICALI A. 1832, *Monumenti per servire alla storia degli antichi popoli italiani*, Firenze.
- MINETTI A. (a cura di) 1997, *Etruschi e romani ad Acquaviva di Montepulciano*, Catalogo della mostra (Montepulciano 1997), Montepulciano.
- 2000, *La tomba della Pania: corredo e rituale funerario*, in P. GASTALDI (a cura di), *Studi su Chiusi Arcaica*, in *AIONArch* n.s. 5, 1998, pp. 27-56.
- 2004, *L'orientalizzante a Chiusi e nel suo territorio*, Roma.
- MOLLI BOFFA G. - RAPINESI I. A. 1984, *La revisione dei bucceri della collezione etrusca del Museo di Antichità di Torino*, in *QuadAPiem* 3, pp. 303-310.
- NOBLE R. E. 1983, *The Touch of Time. Robert Habersham Coleman 1856-1930*, Lebanon County Historical Society 16, n. 1, reprint 1992.
- NOËL DES VERGERS A. 1862-1864, *L'Étrurie et les Étrusques ou dix ans de fouilles dans les Maremmes Toscane*, Paris, vol. I-III.
- PAOLUCCI G. 1988, *Il territorio di Chianciano Terme dalla preistoria al medioevo*, Roma.
- 1996, *Sinalunga e Bettolle: due centri etruschi della Val di Chiana*, Sinalunga.
- 2005, *Ricomposizione di una tomba con vasi di bucchero da Chiusi*, in *RdA* 29, pp. 157-172.
- 2014, *Archeologia romantica in Etruria. Gli scavi di Alessandro François e Adolphe Noël des Vergers*, *Quaderni del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme* 8, Roma.
- PAOLUCCI G. - RASTRELLI A. 2006, *La tomba "principesca" di Chianciano Terme*, *Quaderni del Museo Civico Archeologico di Chianciano Terme* 4, Pisa.
- PELAGATTI P. 1960, *François Alessandro*, in *EAA* III, p. 729.
- PERNET L. 2020, *Le antichità della collezione des Vergers al Museo Cantonale di Losanna*, in *Immaginare l'Unità d'Italia. Gli Etruschi a Milano tra collezionismo e tutela*, Atti del convegno internazionale (Milano 2019), Milano, pp. 129-142.
- PERNIER L. 1925, *Tumulo con tomba monumentale al Sodo presso Cortona*, in *MonAnt* XXX, cc. 89-128.
- SAEFLUND G. 1986, 'Hieros Gamos' - *Motive in der etruskischen Sepulchralkunst*, in J. SWADDLING (ed.), *Italian Iron Age Artefacts in the British Museum*, Londra, pp. 471-478.
- SALVI A. 2020, *Le Carceri* in A. SALVI - J. TABOLLI, *Spazi di potere ai confini di Chiusi: nuovi dati sulle "residenze" aristocratiche*, in *AnnFaina* XXVII, pp. 519-571.
- SALVI A. - TURCHETTI M. A. 2015, *I circoli funerari del Sodo di Cortona: i contesti*, in *AnnFaina* XXVII, pp. 299-323.
- SARTI S. 2001, *Giovanni Pietro Campana 1808-1880. The man and his collection*, Oxford.
- SCALIA F. 1968, *I cilindretti di tipo chiusino con figure umane*, in *StEtr* XXXVI, pp. 357-401.
- Siena 2007, D. BARBAGLI - M. IOZZO (a cura di), *Chiusi Siena Palermo. Etruschi. La collezione Bonci Casuccini*, Catalogo della mostra (Siena 2007), Siena.
- SMITH H. R. V. 1932, *The Origin of Chalcidian Ware*, in *University of California Publications in Classical Archaeology* I, n. 3, pp. 96-149.

- STARY P. F. 1981, *Zur eisenzeitlichen Bewaffnung und Kampfweise in Mittelitalien (ca. 9. bis 6. Jb. v. Chr.)*, Mainz am Rhein.
- THIMME J. 1979, in *JbBadWürt* 16, pp. 188-212.
- VON BOTHMER D., 1991, *L'Etruria ed il collezionismo americano: i primi anni*, in F. RONCALLI (a cura di) *Gens antiquissima Italiae. Antichità dall'Umbria a New York*, Perugia, pp. 43-45.
- Volpini 1912, *Augusto Volpini pittore livornese nel primo anniversario della sua morte*, Livorno.
- WISSEMAN S. U. 1978, *Observations on the techniques of Etruscan Bucchero Pesante: selected examples from the University Museum Philadelphia*, in *ANews* VII, pp. 45-60.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

*Fig. 1 d*: disegno di A. Volpini; *Fig. 3 a*: da Noël des Vergers 1862-1864; *Fig. 5 c*: da Micali 1832.